



vajont

PAESAGGIO E
ARCHITETTURA
A CINQUANT'ANNI DAL DISASTRO

4 OTTOBRE - 15 DICEMBRE 2013

A 50 ANNI DAL DISASTRO LA MOSTRA
ILLUSTRA IL PAESAGGIO E I BENI CULTURALI
DEL VAJONT QUALI TESTIMONIANZE DEL PRIMA

RICORDARLI, RITROVARLI O SOLO
INDIVIDUARLI CONTRIBUISCE A RIALLACCIARE
I FILI SPEZZATI DELLA MEMORIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Vajont

La sera del 9 ottobre 1963 un tragico evento ha devastato la piccola valle montana del Vajont, situata all'estremo lembo occidentale del Friuli, e ha cancellato la cittadina di Longarone, nella valle del fiume Piave, posta di fronte e sotto la diga del Vajont, costruita fra il 1957 e il 1960. La tragedia ha provocato 2000 morti.

Per decenni la magistratura si è occupata del disastro accertando che la frana e il conseguente violento spostamento di quasi 50 milioni di metri cubi d'acqua erano prevedibili. Ancora oggi, a cinquant'anni dall'evento, geologi di fama mondiale dibattono sulla diga e sulle prevedibili cause e/o concause del cedimento del monte Toc. Sia prima che dopo il disastro molte Istituzioni hanno largamente mancato nella loro funzione di garantire la giustizia, l'equità, il rispetto delle persone. I "provvedimenti straordinari" dopo la catastrofe, in un'Italia all'epoca troppo occupata dal boom economico, non furono sempre efficaci e crearono in questa valle più disagio che sollievo, più ingiustizie che equità, divisioni e tanto risentimento.

Finita la fase dell'emergenza, durata moltissimi anni, la valle del Vajont conserva beni culturali e paesaggistici che meritano di essere conosciuti e valorizzati, fra questi la sua singolare collocazione orografica e geografica "sospesa" a quota 700 metri e appartata nell'incantevole contesto delle Dolomiti Friulane, le architetture di pietra, le sue genti orgogliose per avere resistito "a mani nude" prima contro gli espropri della SADE, che ha realizzato il bacino artificiale, e poi contro lo "sfratto" e la "deportazione" ordinati dal Ministero dei lavori pubblici. Contro "il trasferimento totale degli abitati" gli erto-cassani hanno infine vinto conservando il diritto alla loro valle e alle loro case.

Il Vajont di oggi è il risultato di una lotta impari combattuta per molti decenni fin da prima della costruzione della diga.

Il Vajont va conosciuto, scoperto, studiato per i valori culturali che rappresenta ma soprattutto rispettato per la "memoria storica" che porta con sé. Raggiungere questi obiettivi è anche compito del MiBAC e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, che a tal fine ha organizzato la mostra.

Erto

4 - 10 ottobre 2013

sede storica del municipio, via Roma

INAUGURAZIONE 4 ottobre h 11:00

apertura ogni giorno, h 10:00 - 16:00

Longarone

12 - 14 ottobre 2013

"Arte in Fiera", Longarone fiere

apertura sabato 12 e domenica 13, h 10:00 - 19:00

lunedì 14, h 10:00 - 18:00

Pordenone

29 novembre - 15 dicembre

Biblioteca Civica, piazza XX settembre

apertura lunedì, h 14:00 - 19:00

da martedì a sabato, h 9:00 - 19:00

Udine

4 ottobre - 15 dicembre

Soprintendenza per i beni paesaggistici

e architettonici del Friuli Venezia Giulia, via Zanon

apertura h 9:00 - 15:00 esclusi sabato e domenica



**SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**